

# La struttura di Pescarenico era chiusa dal '99. I sindacati: «Siamo pochi, la nostra sicurezza è a rischio»

## Lecco: Castelli riapre il carcere, gli agenti contestano

LECCO — Faccia a faccia, ieri, tra il ministro della Giustizia Roberto Castelli, lecchese, e gli agenti di polizia penitenziaria, in occasione della cerimonia di riapertura del carcere di Pescarenico dopo la ristrutturazione. E' avvenuto ieri, poco dopo mezzogiorno. Alla cerimonia erano presenti, oltre al ministro, i dirigenti del ministero e le autorità cittadine. Il penitenziario, costruito nei primi anni del Novecento, è stato aperto nel 1916; era stato poi chiuso nel 1999 per i lavori di ristrutturazione avviati nel 2001.

L'intervento ha portato ad un aumento della capienza della casa circondariale: saranno un centinaio i detenuti che potranno essere ospitati nelle 33 celle standard, nelle 5 celle grandi e nei due cameroni riservati ai detenuti in semilibertà. Ieri il ministro Roberto Castelli ha elogiato l'opera di ammodernamento: «Abbiamo ristrutturato questo penitenziario a tempo di record, ora c'è un problema oggettivo da risolvere: la carenza di agenti».

E proprio un gruppo di manifestanti, al termine della cerimonia, mentre Castelli si stava al-

Il guardasigilli: «La situazione è pesante, però nell'ultimo anno sono arrivati 40 rinforzi». La replica: «Sì, ma in Lombardia ne mancano mille»



**PROTESTA** Il faccia a faccia tra il ministro Castelli e alcuni sindacalisti della polizia penitenziaria

lontanando da via Beccaria, ha apostrofato il ministro al grido di «Buffoni, buffoni». A quel punto Castelli è tornato sui suoi passi e ha accettato il confronto con i contestatori. La protesta di ieri è del resto la punta di iceberg del malessere che regna nelle carceri italiane.

«La situazione lombarda — sostiene il ministro — è pesante: il numero di detenuti è elevato e

quello degli agenti è inferiore alla media nazionale, anche se nell'ultimo anno ci sono stati rinforzi per oltre 40 unità».

Secondo i dati forniti ieri da Maria Visentini, segretario regionale del Sinappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) «nella nostra regione mancano mille agenti. In Lombardia sono poco più di seimila i detenuti e il rapporto tra agenti in servizio e

detenuti è di 1 a 50, che in alcune realtà (ad esempio a Como, Brescia e Bergamo) sale a 1 a 80. E con la riapertura del carcere di Lecco l'emergenza che sta interessando in questi mesi il penitenziario di Como sarà destinata a crescere, visto che una ventina di agenti si trasferirà a Lecco».

«La situazione — osserva Giovanni Orrù, segretario del Sappe (Sindacato agenti di polizia penitenziaria) di Como e di Lecco — è drammatica ed è a rischio la nostra sicurezza». «Tra l'altro — precisa — nei giorni scorsi un agente in servizio al carcere di Como è stato aggredito e sfregiato con una lametta da barba da un extracomunitario».

Le condizioni di vita sono definite dallo stesso segretario del Sappe «disumane»: «È una settimana — ricorda — che per le turnazioni di lavoro non riesco a vedere mia figlia di cinque anni».

Le richieste ripetute al ministro Roberto Castelli nel breve faccia a faccia di ieri e che sono sul tavolo del ministero da alcuni mesi sono sempre le stesse: sicurezza degli agenti e carenza di organico.

Angelo Panzeri

### La scheda

#### • LA STORIA

Il carcere di Lecco è stato costruito nel primo Novecento; negli anni '90 ha ospitato fino a 75 detenuti. Ha una superficie di 4.100 metri quadrati, su quattro piani

#### • I LAVORI

Chiuso nel 1999, è stato ristrutturato negli ultimi tre anni per un costo complessivo di poco inferiore ai 7 milioni di euro. È stata aumentata la capienza fino a cento detenuti, grazie anche al recupero di un sottotetto: sono oggi disponibili 33 celle standard, 5 celle grandi, 2 cameroni

#### • LA PROTESTA

Secondo i sindacati degli agenti di polizia penitenziaria che ieri si sono confrontati con il ministro Roberto Castelli, sono almeno mille, in Lombardia, i posti scoperti negli organici. La riapertura di Lecco comporta altri problemi, perché prevede il trasferimento di una ventina di agenti da Como, dove già non mancano le difficoltà